

Riflessioni e iniziative di democrazia  
in tempo di crisi

*Radici locali che si espandono nel mondo*

*a cura di Paola Chiatti*

Morlacchi Editore

In copertina: Ecobabydesign, *La gioia dei bambini*, murale in via Premuda, Siracusa, Decoro Day, 30 Maggio 2014.

Con il patrocinio del Comune di Marsciano



*Prima edizione:* 2014

*Ristampe* 1. 2. 3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-693-1

copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata | editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di settembre 2014 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

## Indice

<i>Saluti del sindaco Alfio Todini e dell'Assessore alla Cultura Valentina Bonomi</i>	VII
---	-----

Paola Chiatti	
Introduzione	IX

### PARTE I DEMOCRAZIA E SCIENZA

Mauro Dorato	
Lezione I: L'indispensabilità della scienza per la democrazia	3
Lezione II: Discussione libera e "controlli incrociati" di ipotesi e poteri	23
Simone Gozzano	
La scienza nella società democratica	41
Alessandra Pioggia	
Bioetica: individuo e democrazia	61

### PARTE II DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

Giuseppe Cotturri	
Crisi della rappresentanza e della partecipazione: dalla protesta alla cittadinanza attiva, per ridare alla politica prospettive generali	73

Marco Ciancaglini	
La disciplina organica della democrazia partecipativa nella legislazione regionale	81

PARTE III  
DEMOCRAZIA ED EDUCAZIONE

Mario Gennari	
<i>L'Eidos</i> dell'Europa e l'occidentalizzazione del mondo	99

Anna Kaiser	
1. La democrazia e l'educazione, di fronte a xenofobia, razzismo e antisemitismo	141
2. Sui diritti dell'infanzia e i diritti della giovinezza	153

PARTE IV  
BRICIOLE DI FILOSOFIA

Sergio Guarente	
L'Anticristo di Nietzsche e la "grande politica" contro la décadence nichilistica della modernità	177

Paola Chiatti	
Zygmunt Bauman di fronte alla società liquido-moderna	215

Gli autori	231
------------	-----

## Prefazione

È per noi motivo di orgoglio la pubblicazione di questo volume che, dopo quello uscito nel 2009 e intitolato *Pensare e costruire la democrazia*, intende lasciare una testimonianza del lavoro compiuto, in questi ultimi anni, dal Centro Studi Storico-Filosofici con la collaborazione del Comune di Marsciano.

L'attività svolta dall'associazione culturale ha coinvolto docenti universitari e liceali che hanno posto al servizio della nostra comunità le loro competenze, la loro passione e la loro esperienza, con l'intento di comunicare con studiosi e cittadini su temi di scottante attualità politica.

Nel corso delle intense giornate delle Scuole Estive di Alta Formazione, si è così discusso il tema della democrazia in relazione alla scienza, alla partecipazione e all'educazione, sono stati, altresì, studiati, con la guida di validi insegnanti, testi di argomento filosofico al fine di tenere vivo lo spirito critico.

È compito delle istituzioni spronare gli uomini e le donne a partecipare alla vita pubblica, garantire pari opportunità, essere trasparenti e smentire, con i fatti, quanti presentano la società disimpegnata. La nostra realtà locale mostra, infatti, interesse per la cultura e volontà di aprirsi al mondo, condividendo esperienze nonché idee con cittadini provenienti da altri contesti culturali.

Il nostro plauso, pertanto, va alla Presidenza del Centro Studi anche per il suo costante riferimento ai giovani del territorio, interlocutori privilegiati di una “rete” di rapporti virtuosi che, ne siamo convinti, continuerà a dare i propri frutti anche in futuro.

*Alfio Todini*  
*Sindaco di Marsciano*

*Valentina Bonomi*  
*Assessore alla Cultura del Comune di Marsciano*

## Introduzione

### *Intenti*

Il volume offre al lettore alcune testimonianze del lavoro compiuto dal Centro Studi Storico-Filosofici di Marsciano dal 2009 al 2013.

Nato nel 2001 con la finalità di promuovere la cultura, la riflessione critica e la conoscenza storica, l'Associazione opera in stretto collegamento con l'Amministrazione comunale, che dà supporto economico e logistico alle iniziative, con l'Università degli Studi di Perugia per la consulenza scientifica, con la Fondazione Salvatorelli e con la Società Filosofica Italiana – Sezione di Perugia per una proficua condivisione delle esperienze culturali.

Le Scuole Estive di Alta Formazione, dedicate al tema della Democrazia, e i cicli di incontri intitolati *Briciole di Filosofia* rappresentano le espressioni più significative delle attività del Centro Studi, che ha come interlocutori cittadini, docenti, studenti universitari e delle Scuole medie superiori.

Tutte le iniziative hanno visto una partecipazione numerosa e costruttiva, che ha dato prova dell'interesse per la formazione propria delle persone e in particolare dei giovani con le loro osservazioni ed analisi.

Grazie anche al contributo di privati, è stato possibile assegnare delle borse di studio a neolaureati e sostenere il Premio "Agorà", rivolto a studenti liceali umbri che si sono distinti per i loro *curricula* e per i loro brevi scritti sulle tematiche proposte dall'Associazione.

Per chi ha vissuto le varie fasi della storia di questa piccola comunità di ricerca, è motivo di orgoglio giungere a questa

pubblicazione che, come le altre, vuole conservare memoria dei semi gettati in un terreno fertile per la “cura di sé stessi” e per la difesa della democrazia.

Venendo, dunque, alla presentazione del libro, la prima sezione del testo propone i saggi dei docenti delle Scuole Estive di Alta Formazione dedicate ai temi “Democrazia e Scienza”, con le lezioni di Mauro Dorato, Simone Gozzano, Alessandra Pioggia; “Democrazia e Partecipazione”, con gli interventi di Giuseppe Cotturri e Marco Ciancaglini; “Democrazia ed Educazione”, che ha visto come esperti Mario Gennari e Anna Kaiser, mentre la seconda sezione propone due relazioni su Nietzsche e Bauman, quali testimonianza dei numerosi momenti seminari di cui non è stato sempre possibile avere gli interventi degli Autori in forma scritta.

*DEMOCRAZIA E SCIENZA – Marsciano, 2-3 ottobre 2009*

La relazione di Mauro Dorato inizia con due definizioni di democrazia – democrazia è il governo del popolo, ovvero della maggioranza; è, inoltre, un sistema politico che si basa sulla divisione dei poteri, quindi sul loro reciproco controllo e bilanciamento – e con l’individuazione di tre questioni fondamentali: come debba intendersi l’idea di uguaglianza che sta alla base della democrazia, se quest’ultima debba essere diretta o rappresentativa, e come, infine, debba essere concepito il controllo di un potere sull’altro.

Analogie e differenze tra scienza e democrazia trovano la loro focalizzazione intorno alle definizioni e alle questioni ricordate.

In questo contesto di ricerca, Mauro Dorato osserva che sia nelle procedure democratiche sia nelle procedure scientifiche gioca un ruolo molto importante il controllo, infatti le scienze empiriche si basano sulla giustificazione di un’ipotesi, sul ricorso a esperimenti che tutti possono ripetere. La scienza, dunque, non è un sapere iniziatico, ma acquisibile e controllabile da chiunque.



Se l'egualitarismo è fondamentale sia in democrazia sia in scienza, il principio di maggioranza assume, invece, un ruolo diverso: essenziale nella politica democratica, perde la propria rilevanza in un contesto scientifico, dove un uomo solo, pensiamo a Copernico o a Einstein, con le sue teorie, «può avere ragione di fronte ad una maggioranza schiacciante, costituita non solo da profani, ma persino da esperti».

Il secondo aspetto comune tra scienza e democrazia è, secondo l'Autore, l'aspirazione della nozione di legge, morale o naturale, all'universalità, come dimostrano le importanti parole di Kant scritte a conclusione della sua *Critica della ragion pratica*: «Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me».

Ma vi è anche un terzo aspetto in comune tra scienza e democrazia, ovvero la discussione critica libera e aperta, che informa, evitando i pericoli sociali e naturali, e che permette di correggere gli errori di ordine conoscitivo e politico: Popper, ne *La società aperta e i suoi nemici*, ha dato ampia dimostrazione di questa tesi.

Infine, il Nostro individua un ulteriore legame tra corretta pratica di ricerca teorica e politica: entrambe hanno bisogno di cittadini autonomi e in grado di autodeterminarsi e di pensare con la propria testa, senza l'ausilio acritico di autorità, insegnanti, preti.

Ancora una volta è doveroso il riferimento al filosofo prussiano e al motto che, a suo giudizio, riassume il significato dell'Illuminismo: «Sapere Aude! Abbi il coraggio di servirti del tuo proprio intelletto, senza la guida di un altro».

Ma «come può un singolo cittadino influire sulla crescita della conoscenza scientifica o partecipare alla discussione pubblica sull'uso della scienza se si considera la crescente specializzazione del sapere scientifico»?

Nella sua seconda lezione, Mauro Dorato affronta tale problema. Giudicando, oggi, irrinunciabili le deleghe in campo

politico ed epistemico, l'Autore ritiene che a tal fine sia indispensabile la corretta informazione e l'individuazione di criteri per giudicare l'adeguatezza di una teoria: essi, sulla base dell'insegnamento di Kuhn, sono la coerenza, l'accuratezza sperimentale, la semplicità, la fertilità e la capacità esplicativa.

Per Simone Gozzano vi sono tre figure emblematiche nella storia della scienza: Galilei, Darwin e Turing. Essi si sono scontrati con il potere spirituale poiché le loro teorie hanno spostato la Terra, la nostra specie, le nostre attività intellettuali "ai margini del creato". Tale conflitto, tuttavia, è "sintomo" di un più ampio scontro che trova il suo punto nodale nel passaggio dal piano della razionalità a quello pratico dei valori.

L'autore si pone, dunque, il problema del rapporto tra scienza e potere sociale – articolato nelle forme legislativo esecutivo e giudiziario – per osservare che nella democrazia, grazie alla libertà, il sapere prolifera.

Tesi di Simone Gozzano è che «solo entro una cornice realista», per la quale le entità teorizzate esistono indipendentemente da noi, si compie un corretto cammino per il «perseguimento della verità» e si sviluppa «una concezione pienamente valoriale della scienza».

Il realista, infatti, negando il relativismo e giudicando le asserzioni sul mondo vere o false, si scontra con le dottrine religiose dogmatiche: egli si occupa dell'esistente e non di ipotesi metodologiche e approda a visioni diverse, rispetto a quelle della tradizione, in merito a fatti empirici e sociali.

Citando Feyerabend e il suo saggio *Contro il metodo*, l'Autore ne critica il relativismo sia sul piano teorico, poiché a differenza di quanto sostiene il filosofo austriaco, esistono "risultati che sono fortemente indipendenti dai metodi", sia sul piano pratico: «se ogni metodo va bene – osserva Simone Gozzano – non abbiamo allora alcuna opportunità di opporci a chi voglia curarsi con metodi sciamanici perché [...] non esiste una prospettiva dalla quale considerare questi metodi inferiori a quelli della medicina occidentale».

Il risultato di tale prospettiva sarebbero delle morti evitabili che peserebbero sulla coscienza degli scienziati.

A conclusione del suo saggio, il Nostro riflette sulla libertà e afferma che la società democratica debba riconoscere allo scienziato ampia autonomia di ricerca e «rappresentanza ideale nel mondo della conoscenza».

Il contributo di Alessandra Pioggia alla discussione del tema “Democrazia e Scienza” è relativo alla Tavola rotonda del 3 ottobre 2009, su *Bioetica: individuo e democrazia*, posta a conclusione della Scuola Estiva.

L’Autrice si chiede se le decisioni collettive incontrino un limite di fronte ai temi relativi alla vita, alla salute e osserva come le soluzioni a questo delicato problema possano essere diverse in relazione alle “ideologie” che sul ruolo dello Stato si prediligono e alle definizioni di individuo che si assumono.

A un’idea unitaria di uomo, infatti, si contrappone quella di un essere singolare che è in grado di trovare soluzioni a problemi personali.

In relazione a temi etici così importanti, con lo scopo di individuare un criterio di scelta, Alessandra Pioggia si chiede quale sia l’idea di individuo che la nostra Costituzione fa propria: essa è «orientata a riconoscere il più ampio valore possibile all’autodeterminazione del singolo» ed esprime un’idea di persona «plurale e differenziata», con diverse visioni del bene individuale.

Al termine del saggio, la studiosa, citando l’art. 32 della nostra legge fondamentale, individua nel rispetto della persona umana e della sua dignità il limite incontrato dalla legge nel disciplinare gli obblighi del trattamento sanitario: «Questo significa – afferma Alessandra Pioggia – che anche laddove il bene collettivo individuato dalla maggioranza rendesse necessario per la sua tutela trattamenti sanitari obbligatori, questi non potranno essere imposti se in contrasto con la dignità della persona e a maggior ragione nessun trattamento potrà essere reso obbligatorio se non strettamente necessario ad assicurare il bene collettivo».

*DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE – Marsciano, 7-8 ottobre 2011*

Giuseppe Cotturri ci presenta la crisi della rappresentanza politica a causa della diffusione di informazioni con le nuove tecnologie. D'altronde, in questi ultimi anni, si è avuta una crescente spinta di partecipazione alla vita pubblica e un allargamento della domanda di democrazia nel mondo che hanno reso insufficienti i tradizionali metodi della politica.

Se nell'Ottocento e nel Novecento le organizzazioni storiche del Movimento Operaio hanno prospettato «una partecipazione alla costruzione di *solide cittadelle*», con la fine del XX secolo, la globalizzazione mostra “Stati deboli” e “universi sempre più fluidi”, con la conseguenza di un'incertezza e di una paura sempre crescenti.

L'Italia, la cui situazione storico-politica si inquadra nel contesto occidentale, ha visto una grande partecipazione politico-associativa alla fine del Secondo conflitto mondiale. Tuttavia nel nostro Paese, come in tutta Europa e negli Stati Uniti, il sistema di partecipazione alla *polis* attraverso i partiti è “entrata in sofferenza” con i mutamenti sociali della fine degli anni Sessanta del Novecento, quando, in correlazione con i cambiamenti economici, si presentano nuove figure sociali: studenti, donne, ambientalisti, pacifisti, e, successivamente, no-global, che rivendicano “maggiori libertà” e “beni immateriali”.

Compaiono, quindi, forme di espressione di democrazia partecipata (dibattiti pubblici, comitati di cittadini, consultazioni ristrette e allargate) e di cittadinanza attiva (modalità dei cittadini di intervenire in proprio per realizzare politiche pubbliche e sociali) che si affiancano al sistema dei partiti.

L'Autore considera queste nuove forme di democrazia partecipativa non solo un incremento della libertà, ma anche una chiave per la risoluzione dei problemi degli uomini: incrementare i beni di natura immateriale, quali la conoscenza e la comunicazione (pensiamo alle straordinarie possibilità della rete), può aprire nuovi scenari, aiutare a individuare strategie per cambiare in meglio il mondo.

Marco Ciancaglini sofferma la sua attenzione sull'«importanza della partecipazione da parte dei cittadini [...] negli statuti regionali». Da una loro lettura, infatti, emergono alcuni tratti generali che connoterebbero la tematica di indagine:

natura complementare, non alternativa della partecipazione rispetto alla democrazia rappresentativa; [...] natura cooperativa di tale partecipazione rispetto alla decisione pubblica; [...] tendenziale estensione del principio partecipativo a più fasi della vita politico-istituzionale regionale, sia essa normativa, di programmazione o di amministrazione attiva.

Dopo aver individuato alcuni elementi strutturali della democrazia partecipativa quali «l'irrilevanza della titolarità di una situazione giuridica qualificata e differenziata», «la prestazione diretta che si snoda attraverso un'interazione tra persone e istituzioni strutturata e prolungata», «la tendenziale assenza di vincoli formali sulla decisione finale adottata dall'amministrazione», l'Autore esamina le tre leggi regionali che hanno cercato di dare alla democrazia partecipativa una disciplina organica: sono i casi della Toscana, dell'Emilia Romagna e dell'Umbria. Marco Ciancaglini, a questo proposito, compie delle distinzioni secondo livelli differenti di fedeltà rispetto al modello teorico della democrazia partecipativa: se la legge della Toscana incarna il modello puro e quella dell'Emilia Romagna il modello misto, l'Umbria esprime un paradigma potenziale, poiché incerti risultano essere «gli effetti applicativi» della normativa.

Il ricercatore conclude il suo discorso valorizzando l'aspetto sperimentale delle leggi esaminate che, indubbiamente, sono un valido strumento per superare lo iato tra amministratori e amministrati.

*DEMOCRAZIA ED EDUCAZIONE – Marsciano, 27-28 settembre 2013*

Mario Gennari fa dell'Europa il fulcro della sua riflessione, osservando che occorre individuare un sistema di relazioni concettuali espresso dalle parole "mondo", "uomo", "modernità", "Occidente". È infatti l'Europa che, storicamente, esportando il suo modello economico, politico e sociale, ha guidato il mondo. Quando ha prevalso la sua anima più autentica – ovvero l'umanesimo – la pace, la libertà e la democrazia si sono radicate nel tempo, mentre a un declino del suo spirito vitale, hanno corrisposto il conflitto e la distruzione: il colonialismo greco, l'imperialismo romano, l'oscurantismo medievale, le ideologie della modernità (fascismo, nazismo, comunismo sovietico) ne sono state le più evidenti espressioni.

L'analisi del Nostro prosegue in relazione ai modelli politici dei totalitarismi e delle democrazie, per poi concentrarsi sul processo economico e sulle rivoluzioni operate dalla borghesia commerciale, industriale, e finanziaria, con le conseguenti riduzioni dell'uomo a individuo, dell'ambiente a sotto-sistemi, del mondo a mercato, della società a comunicazione, del pensiero al linguaggio e alle sue mistificazioni, della *Bildung* ("formazione umanistica e armonica dell'uomo") ad *Ausbildung* ("formazione professionale contrassegnata dall'istruzione e dall'addestramento").

Per uscire dai problemi della modernità, secondo l'Autore, è necessario riscoprire i principi fondativi dell'umanesimo che, ispirando una Costituzione, posta alle basi di una "Unione confederativo-comunitaria", possa dare all'Europa una realtà non solo economica.

Mario Gennari conclude il suo saggio individuando il triplice compito che spetta agli uomini europei: «sconfiggere la *latenza competenzaiale* che attanaglia la ricerca umanistica», da intendere come il *telos* delle "scienze naturali"; combattere, con spirito critico, l'omologazione di massa e il nichilismo; «superare lo stato di *contingenza delle valutazioni* che le culture della crisi producono nel tentativo di sconfiggere ogni ricorso alla

libertà del pensiero, affidando così alla tecnologia le strutture portanti della civiltà [...], con grave danno per gli uomini e per la loro formazione».

Anna Kaiser, nel suo primo saggio, definisce la società democratica come quella in cui la popolazione sa partecipare alle forme di governo e individua le forme di rifiuto delle diversità che rendono impossibile la partecipazione responsabile alla vita civile: la xenofobia, ovvero la paura del diverso; il razzismo, che persegue la purezza di gruppi umani con discriminazioni, persecuzioni e genocidi di presunti nemici; l'antisemitismo, che, come afferma Jean-Paul Sartre, diventa una "concezione del mondo".

In particolare, l'Autrice si sofferma sul ruolo della Scuola, osservando come, in alcuni periodi della Storia, essa sia diventata luogo di "tormento militaresco" in cui i pregiudizi si sono radicati nelle giovani menti. Il ruolo autoritario degli insegnanti, accompagnato da pratiche politiche violente, ha annientato «il valore etico della differenza».

Al contrario, la tolleranza, intesa come accettazione delle idee distinte dalle proprie, l'«intenzionalità pedagogica volta alla libertà di scelta e alla responsabilizzazione nei confronti degli altri, il silenzio e l'ascolto» vengono individuati da Anna Kaiser quali criteri fondamentali dell'educazione alla democrazia.

Nel suo secondo scritto l'Autrice muove da una riflessione sulla *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* del 1948 per osservare come non tutti abbiano le stesse condizioni di vita e come, in particolare, ai bambini, in molteplici circostanze, sia negata la vita, la dignità, l'educazione.

Riconoscendo nella *ludicità* «una modalità antropologica» di partecipazione attiva e piacevole alle azioni che si svolgono in rapporto al mondo, Anna Kaiser valorizza il *gioco* perché connesso alla curiosità, alla meraviglia e quindi a un processo di crescita fondato sull'autonomia. Il misconoscimento del diritto del gioco non si ha soltanto nei Paesi poveri del mondo, ma anche in quelli industrializzati, dove l'«apatia ludica» e la «ludopatia» ne rappresentano alcuni degli aspetti fondamentali.

Se la gioventù costituisce «un periodo affascinante dell'arco esistenziale», nel quale l'individuo si forma, esso comporta anche dei rischi poiché alcuni ragazzi non riescono a raggiungere stabilità, equilibrio interiore, con la possibilità di perdersi: secondo l'Autrice, alcuni soggetti massificati, i «narconautici», ricercano, allora, una compensazione nelle sostanze, nientificandosi.

Per evitare questi pericoli, è opportuno valorizzare l'educazione e gli insegnanti autenticamente democratici che sanno trattare ogni allievo in maniera diversa, soprattutto nella “relazionalità educativa e didattica”. Tale pratica passa attraverso la tesaurizzazione dell'errore, la valorizzazione delle interpretazioni, l'idea di conoscenza intesa come ricerca, come percorso nel quale discepolo e maestro crescono insieme, hanno fiducia, stima in sé stessi, riuscendo, così, a vivere in armonia con il mondo.

#### *BRICIOLE DI FILOSOFIA*

Alla fine del volume si sono collocate due relazioni su autori importanti e distanti nel tempo per indicare al lettore che è stato obiettivo del Centro Studi Storico-Filosofici di Marsciano offrire lo sprone alla lettura di vari testi di ambito filosofico, sociologico, storico – a tal riguardo si possono citare anche le numerose iniziative del 2013 sulla figura di Luigi Salvatorelli, per celebrare i cinquant'anni dell'omonimo Liceo, nonché le varie presentazioni di testi di Marx, Freud, Nietzsche, Michelstaedter, Honneth – nella convinzione che soltanto l'esercizio della ragione critica potrà contribuire a rendere migliore il mondo.

Nello specifico, i saggi su Nietzsche e Bauman, curati rispettivamente dal Dirigente Scolastico Sergio Guarente e dalla sottoscritta, mostrano la volontà, da parte di uomini e donne che operano nella Scuola pubblica, di essere protagonisti di una comunità di intellettuali che hanno a cuore la scienza e che nutrono la fiducia nel potere emancipatore della cultura.



*Conclusioni provvisorie*

I contributi proposti, pur nella diversità delle indagini condotte, presentano dei fili virtuosi dai quali sono uniti: in essi emerge l'importanza della discussione libera e aperta, dell'autonomia di ricerca, della valorizzazione delle differenze, della *Bildung*, dell'attenzione verso la conoscenza e la sua comunicazione. Tali *beni immateriali* favoriscono a vari livelli – comunale, regionale, nazionale, europeo e mondiale – forme di cittadinanza che possono superare lo iato tra amministratori e amministrati come i rischi dell'autoritarismo e della violenza.

In questa prospettiva, assumono un ruolo centrale la Scuola, l'Università e i Docenti che sanno porsi in una posizione di ascolto nei confronti degli allievi valorizzando il dibattito e il libero gioco delle interpretazioni.

Con tale certezza e con l'apertura a nuovi progetti di studio, si conclude questo lavoro, che al tempo stesso è espressione di partecipazione alla vita civile democratica e riflessione teorica su temi politici ed esistenziali.

*Ringraziamenti*

Ringrazio quanti hanno contribuito a realizzare il volume, in particolare il Sindaco di Marsciano Alfio Todini, l'Assessore alla cultura Valentina Bonomi, per il sostegno economico e logistico dato alle iniziative; il Professor Ambrogio Santambrogio, Docente di Sociologia all'Università di Perugia e Vicepresidente del Centro Studi Storico-Filosofici, per le sue qualità scientifiche e umane; i Docenti dei corsi Mauro Dorato, Simone Gozzano, Alessandra Pioggia, Giuseppe Cotturri, Marco Ciancaglini, Mario Gennari, Anna Kaiser, per il loro prezioso lavoro; i colleghi dell'Istituto Omnicomprensivo "Salvatorelli-Moneta" di Marsciano, per la partecipazione alle attività di ricerca; i neolaureati presenti alle Scuole Estive con la loro competenza e il loro entusiasmo; gli studenti dei Licei di Marsciano e Todi e del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi" di Perugia per aver seguito, con interesse e con riconoscimenti a livello nazionale, molti degli incontri organizzati dal Centro Studi.

Ringrazio infine la professoressa Donatella Giovannelli per i preziosi suggerimenti offerti nella revisione delle bozze.